

Il crollo del Psi



Il presidente del partito protesta per il cambiamento dell'ordine del giorno: non ci sarà discussione sulle dimissioni ma solo l'elezione di Del Turco segretario Formica con gli oppositori: prima la linea politica

Giugni infuriato: non vado all'Assemblea Ancora guerra: il vecchio Psi non vuole far parlare Benvenuto

Sarà un'assemblea calda quella che dovrà eleggere Ottaviano Del Turco segretario del Psi. C'è scontro sulle procedure e Gino Giugni annuncia che non andrà. «Hanno cambiato l'ordine del giorno, non sono un presidente usa e getta». Infatti il vecchio gruppo dirigente vuole in pratica solo eleggere il nuovo leader, il fronte Benvenuto insiste per una discussione politica e una votazione sulle dimissioni.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Benvenuto vuole tenere la relazione all'Assemblea nazionale? Va bene che in questo periodo tutto è possibile, ma lui si è già dimesso e in modo irrevocabile. Può provarci, ma bisogna vedere se lo facciamo finire...». Scherzano in Transatlantico Gino Giugni e Beppe Garesio, ma fino a un certo punto. La minaccia è una battuta ma è vero che a loro, come a tutti quelli del vecchio gruppo dirigente del Psi, l'idea che il segretario transfuga parli domani all'assemblea, o che addirittura si voti sulle sue dichiarazioni, non piace proprio. Niente da fare. Il vecchio Psi ha voglia di archiviare in fretta la pratica Benvenuto e intende passare subito all'elezione di Ottaviano Del Turco, costi quel che costi.

Lo scontro, facile prevederlo, si accenderà proprio su questo punto. Anche perché il nodo procedurale, mai come questa volta paravento di problemi politici, è già diventato un «casus belli» tra il presidente dimissionario Gino Giugni e i registi dell'operazione Del Turco. Il ministro del lavoro è furibondo e ha annunciato che non andrà all'assemblea di domani. Motivo, proprio l'ordine del giorno dell'assemblea.

Lui, nella sua qualità di presidente del partito, aveva convocato il parlamento socialista con all'ordine del giorno la discussione sulle dimissioni di Benvenuto. L'altro ieri, invece, una dimezzata direzione (cui Giugni non ha partecipato) ha cambiato il programma e ha scritto all'ordine del giorno soltanto l'elezione di Ottaviano Del Turco. Il dibattito politico, anzi la chiarificazione invocata da Rinascita socialista come la condizione per andare avanti, se proprio ci deve essere, deve avvenire, nelle intenzioni della direzione politica presentata da Del Turco. Giugni non ci sta e afferma (lo ri-

latta con la direzione dell'altra sera - siamo stati costretti a ricorrevare). Nella battaglia procedurale che si prospetta molto calda il fronte Benvenuto ha dalla sua parte pezzi importanti del partito: i formichiani ad esempio. Dice Paris Dell'Unto: «L'assemblea nazionale non può che aprirsi con la relazione di Benvenuto». Dello stesso parere Rino Formica: «Benvenuto ha tutto il diritto di aprire l'assemblea nazionale con la sua relazione e, se lo ritiene, anche di metterla ai voti. È regola aurea fare prima un dibattito sulla linea politica e poi affrontare la scelta delle persone. Sono stupito che Del Turco, accettando il sommo sacrificio, non abbia presentato un programma politico. Su questo si è mostrato vago anche quando me ne ha parlato al telefono».

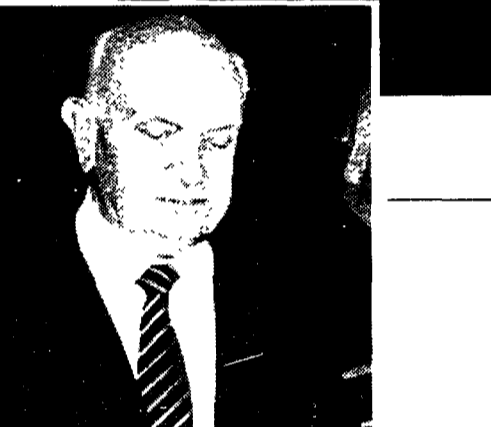
Formica è critico, come Valdo Spini, sulla decisione della direzione di indicare Del Turco

candidato-segretario. «Non è stato proprio un errore, ma una scelta prematura». Conclusione: «Va incoraggiato chiunque se la senta di guidare il partito, ma se non si individua una linea politica si ripropone il problema della tenuta del segretario». Il fronte che sostiene Del Turco non intende però cedere più di tanto sul problema procedurale. Paolo Bubbini, che dovrebbe introdurre i lavori dell'assemblea, ieri ha tentato di smussare gli angoli: «Credo che non sarà difficile - afferma - trovare l'accordo sull'ordine dei lavori con tutti coloro che hanno deciso di continuare il loro impegno politico nel Psi. La riunione della direzione è stato un atto politico importante. Il Psi vive nei suoi organi e secondo le sue regole. L'assemblea è chiamata ad eleggere il segretario sulla base delle proposte politiche che emergeranno. In effetti però la possibilità che si trovi un

compromesso sull'ordine del giorno, appare difficile. Oggi si dovrebbe nutrire la presidenza dell'assemblea e definire bene i problemi. Esasperare il conflitto non conviene a Del Turco, sulla cui elezione non ci sono dubbi. Ma il candidato segretario potrebbe essere messo in difficoltà da un'assemblea poco legittimata all'elezione. Mancherà Giugni, forse non verrà Amato. Insomma le due persone che lo avevano incoraggiato a tentare. Ci saranno, invece, tutti gli inquisiti. Lui, come confermano i suoi movimenti e le sue dichiarazioni, ha tutto l'interesse a ricreare un clima di dialogo, ma è chiaro anche che non ha voglia di approfondire più di tanto la discussione politica. Rinascita socialista, del resto, si strutturerà come movimento autonomo, con tanto di tesseramento, ma deciderà di stare al Psi a seconda della linea che prenderà il partito.



Giorgio Benvenuto, in basso Francesco De Martino



Occhetto: «Se De Martino, Foa, Lama e Ingrao chiamassero a raccolta tutta la sinistra...»

ROMA. «Sarebbe bello e avrebbe un alto valore simbolico che uomini come Francesco De Martino, Vittorio Foa, Luciano Lama e anche Pietro Ingrao prendessero l'iniziativa. Vorrei che questi quattro "grandi vecchi" pur così diversi tra loro chiamassero a una prima riunione ristretta i rappresentanti delle forze di sinistra e si cominciassero veramente a lavorare a quella Confederazione della sinistra che insieme poi ad altre forze progressiste laiche e cattoliche possa presentarsi agli elettori per governare l'Italia». Dalle colonne del Corriere della Sera, intervistato da Francesco Merlo, Achille Occhetto dedica diverse considerazioni: «La vita politica italiana è tumultuosa ed è spesso difficile capire. Ma credo che Giuliano Amato può diventare, com'è sempre stato, un serpente affascinante che lascia nelle mani degli altri la cassa del potere. Vedo quel che è stato denunciato dallo stesso Benvenuto, da Matti-

pendo che la dialettica tra queste Italie non sarà sempre facile e che perciò i rapporti di forza dentro questa Confederazione potranno via via cambiare, anche sul tema dell'antagonismo rispetto al sistema economico oggi vincente». Il segretario del Pds spiega che per lui «è un'ossessione l'unità della sinistra. È sgradevole - aggiunge - dover constatare che la sconfitta di Benvenuto potrebbe essere la fine del Partito socialista». Occhetto prevede una scissione? «Non lo so - è la risposta - prevedo una divisione tra due linee inconciliabili». E al dibattito che si sta svolgendo dentro e intorno al Psi Occhetto dedica diverse considerazioni: «La vita politica italiana è tumultuosa ed è spesso difficile capire. Ma credo che Giuliano Amato può diventare, com'è sempre stato, un serpente affascinante che lascia nelle mani degli altri la cassa del potere. Vedo quel che è stato denunciato dallo stesso Benvenuto, da Matti-

na, da Mancini... un progetto da bunker, l'estrema difesa del vecchio craxismo, che ha una sola speranza: che si regolino i conti col Pds, per via politica o magari per via giudiziaria. Amato dovrebbe essere il collante ideologico, culturale di un'operazione che io considero dissolutiva per la sinistra: ricucire un polo organico di centro. Ha ragione Lama a dire: Del Turco non accetta». Occhetto afferma di avere molto apprezzato l'articolo di De Martino pubblicato ieri dall'Unità. E per questo pubblica la suggestiva proposta di una iniziativa dei «grandi vecchi» della sinistra italiana. Non mancano nell'intervista interessanti rievocazioni storiche. «A metà degli anni '70, quando eravamo tutti presi dall'incontro con la Dc, un po' per distrazione, un po' per colpa, non abbiamo favorito dentro il Psi uomini come De Martino, e abbiamo indirettamente aiutato l'ascesa dei craxiani». Occhetto racconta anche che proprio il leader

del Psi degli anni '70 propose ad un certo punto a Berlinguer la nascita di un nuovo partito con un nuovo nome: «Berlinguer non è sobbalzato, come poi hanno fatto alcuni, quando io ho realizzato la svolta». Berlinguer disse che in quel periodo non si poteva, c'era Breznev e ci sarebbe stata una scissione. «Ricordo poi che durante la campagna sul divorzio, io accompagnai Berlinguer in un albergo di Agrigento, e, a tarda sera, passeggiando avanti e indietro nella stanza mi disse: "Mah, quando Lenin abbandonò la socialdemocrazia cambiò il nome del partito. Anche noi dovremmo farlo, noi che abbiamo realizzato, rispetto all'Urss, una mutazione ben più profonda di quella leninista". Occhetto rammenta ancora la critica che Berlinguer fece al sistema del partito e la sua proposta di un «governo dei tecnici», e aggiunge: «Eppure pensi alle critiche che oggi subisco perché ci siamo astenuti sul governo Ciampi...».

L'ex leader Cgil sull'Unità gli aveva chiesto di non assumere la guida del Psi «Sarà un onore, non un guaio. La linea? Guarderà a sinistra. Inquisiti? Farò come Dc e Pds. Il congresso? Entro l'anno»

Del Turco: «Caro Lama, farò il segretario»

«Non accettare», aveva detto ieri Lama in un'intervista all'Unità a Del Turco. L'ormai certo prossimo segretario del Psi replica: sugli inquisiti, sulle future alleanze, sul congresso. «Fare il segretario sarà un onore, non un guaio». E a Benvenuto e Carniti: «Vedrò il loro affetto dall'aiuto che mi daranno». «Ci vorrebbero 48 anni per spiegare perché accetto. Comunque, al Belsito, si vedrà che ballo...».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Del Turco, hai visto l'intervista a Lama sull'Unità, quella dove ti consiglia: Ottaviano, lascia stare? «L'ho vista sì. Beh, Luciano è molto affettuoso nei miei confronti... Certo. Però ti dice anche di non accettare l'incarico di segretario del Psi, di lasciar perdere l'idea di andare a via del Corso. Anche Carniti te l'ha detto. E pure Benvenuto... Ride, Del Turco. Domanda, con tono ironico: «Ma a Occhetto qualcuno ha mai detto: non accettare? E a Martinazzoli, glielo hanno forse detto? Ma tutti a me...». Dopo la puntata a Roma, l'ormai sicuro prossimo segretario del Psi è tornato nel suo rifugio abruzzese, a Collelongo, al centro del parco nazionale. «Sai, è il compleanno di mia madre, fa novant'anni...», racconta. Per regalo, l'ottavo figlio (Ottaviano viene da lì) le ha portato uno scialle. E intanto si consola con i telegrammi di solidarietà che sta ricevendo. «Ma soprattutto di incoraggiamento», fanno sapere i familiari, saggiamente preoccupati per «quello che lo aspetta».



Ottaviano Del Turco

dovere di un segretario del Psi è quello di assicurare gli elettori e gli iscritti del partito socialista che il frutto migliore della tradizione riformista non sarà svenduto. D'altra parte, spero che qualcuno non voglia scambiare l'elezione di sinistra per la nuova sinistra che non c'è. Veniamo al congresso. Se sarai eletto, quando e come pensi di farlo? Già, il terzo assillo di Lama... Se mi offriranno il mandato di segretario, penso di far svolgere il congresso nazionale del partito entro l'anno. E adotteremo le regole che hanno caratterizzato la storia bella di tutti i grandi movimenti laburisti e socialisti europei. E quali sarebbero queste regole? Penso a un'assemblea congressuale nella quale siano presenti, nelle giuste proporzioni, una rappresentanza degli eletti del popolo, parlamentari e amministratori; una rappresentanza degli interessi materiali e corporali, dai sindacalisti ai cooperatori, dal mondo del volontariato alle associazioni imprenditoriali; e una terza parte di iscritti al partito, sulla base di criteri diversi da quelli adottati nelle assemblee di direzione. A parte Lama, anche due ex sindacalisti come Benvenuto e Carniti, che al Psi sono sempre stati vicini - uno ormai ex segretario, l'altro parlamentare europeo - ti

consigliano di lasciar perdere... Credo che si sia molto affetto da parte loro nei miei confronti. E gliene sono grato. Affetto che mi induce a contare sul loro aiuto. Beh, insomma: Benvenuto fa fuoco e fiamme; Carniti dice che l'unica cosa da fare è far morire decentemente il Psi... La quantità di affetto che c'è nelle loro richieste si misurerà subito dopo la mia elezione, se essa avverrà. Se Carniti e Benvenuto mi daranno una mano, allora vuol dire che la quantità di affetto è eccezionale. E se non te la daranno? Se dovessero decidere di non collaborare naturalmente rispetterò questa loro decisione, ma dovrei riconsiderare le motivazioni che li hanno indotti a chiedere a me di riflettere. Te lo hanno detto in molti, in questi giorni: ma chi te lo fa fare? Se dovessi spiegare a tutti quelli che me lo hanno detto avrei bisogno di altri 48 anni, la mia età, per spiegare le ragioni che mi inducono a farlo. Ma in queste ultime ore ho anche trovato, tra la gente, tantissima simpatia e solidarietà. C'è anche chi mi fa gli auguri. Non dovrei dirlo, ma per me tutto questo è importantissimo. Pensi di salvare il Psi? Certamente questo aspetto è una componente molto forte nella mia scelta. Vedi, io appartengo a una generazione di

militanti di partito che ha ballato poco e ha fatto molte assemblee. Se sarai eletto segretario, vedrai quanto ci sarà da ballare! Pensavo ad altri balli, in verità, per la mia vecchiaia. Ma se il partito deciderà di affidarmi un compito così io lo considero il più grande onore della mia vita. Non un guaio, ma un onore: il più grande che si possa fare a un militante. Non tutti la pensano così. Il fastidio più grande che provo in questi giorni è vedere compagni, che hanno avuto e che hanno molto dal partito, considerare questo come una cosa dovuta. Come se il partito glielo domandasse, lo invece credo che occorra tornare a vivere la militanza politica con un po' di umiltà. Allora, sul sulla linea di Benvenuto, quando cita Pertini: «Il partito si serve, non ci si serve del partito?». Vedo che Pertini viene usato da molti, citato da tutti. Sia da chi lo può citare, sia da chi non potrebbe. Beh, se sei proprio deciso, auguri... Ne ho proprio bisogno, con tutto il casino che c'è. Comunque, in queste ore mi sta montando dentro una grande energia, a me che di solito la primavera mi butta giù. Allora venerdì al Belsito si chiude la faccenda? Vedrai che ballo...

- Con grande rampano per il voto che ha lasciato
LAURA CONTI
Manuela Gandolfi ricorda l'amica preziosa, saggia compagna di cammino e ineguagliabile maestra del mistero della natura.
Reggio Emilia, 27 maggio 1993
La direzione e i collaboratori della Fondazione Istituto Gramsci, partecipano commossi al lutto della cultura italiana per la perdita di
LAURA CONTI
scienziata e scrittrice il cui contributo alle battaglie ambientaliste costituisce un inimitabile esempio di coerenza tra lotta sociale e rinnovamento culturale. La Fondazione Istituto Gramsci si onora di dedicare alla memoria di Laura Conti la sua ultima pubblicazione - i periodici della Resistenza - per la cui realizzazione si è reso fondamentale il suo «Saggio bibliografico sulla Resistenza in Italia».
Roma, 27 maggio 1993
Il Consiglio, la Giunta, il presidente ed il segretario generale della Provincia di Milano prendono parte con sincera commozione al cordoglio dei familiari per la scomparsa di
Dott. LAURA CONTI
Consigliere provinciale dal 1960 al 1970 e ne ricordano l'alto ed intelligente impegno al servizio della comunità.
Milano, 27 maggio 1993
Marco Martorelli ricorda con profondo dolore
LAURA CONTI
compagna e amica insostituibile. Con passione e lucidità, ha dedicato la sua intelligenza e le sue energie al riscatto dell'uomo e della natura. La sua opera inimitabile e anticipatrice è stata fondamentale per la nascita e la crescita della coscienza ambientale nel nostro paese, in particolare tra i lavoratori e nella sinistra. Aveva una grande capacità di questo accresce l'angoscia per una perdita irreparabile.
Milano, 27 maggio 1993
La Presidenza nazionale della Confederazione Arci partecipa con profonda tristezza al lutto che colpisce la società civile e l'associazionismo per la scomparsa di
LAURA CONTI
insigne studiosa e rigorosa combattente della battaglia ambientalista preziosa collaboratrice dell'Arci, presidente del comitato scientifico della Lega Ambiente.
Roma, 27 maggio 1993
Giampiero Rasimelli, presidente nazionale della Confederazione Arci partecipa commosso al lutto per la scomparsa della cara
LAURA CONTI
Roma, 27 maggio 1993
Angela Ferranti e Adele Del Ponte ricordano con rampano
LAURA CONTI
intellettuale democratica, ecologista di grande valore, coraggiosa ed impegnata. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 27 maggio 1993
Enzo Tiezzi vuole ricordare ai giovani di oggi l'insegnamento di sempre di
LAURA CONTI
l'impegno ecologico, il livello scientifico, la calda umanità della carissima amica perduta.
Siena, 27 maggio 1993
Gianfranco Giudice è vicino ai compagni e agli amici per la scomparsa di
LAURA CONTI
Come, 27 maggio 1993
Il circolo Antonio Gramsci di Legnano piange la perdita della gloriosa compagna
LAURA CONTI
presidente dell'associazione A. Gramsci di Milano
Milano, 27 maggio 1993
Cara
LAURA
in questi giorni tutti noi abbiamo una ferita aperta. Mi rimane la memoria e, ancora una volta, l'insegnamento. Paolo Fenarolo
Como, 27 maggio 1993
Il presidente, il vice presidente, gli assessori della Giunta della Regione Lombardia partecipano al cordoglio per la scomparsa dell'onorevole
LAURA CONTI
e ne ricordano l'impegno professionale, sociale e umano sempre presente nello svolgimento della carica di amministratore, nonché la dedizione per l'anno e il consolidamento dell'ente Regione, soprattutto nei suoi momenti di maggiore difficoltà.
Milano, 27 maggio 1993
La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia partecipa al lutto dei parenti e degli amici per la scomparsa di
LAURA CONTI
Milano, 27 maggio 1993
Le donne della Libreria delle donne di Milano ricordano
LAURA CONTI
cara nostra amica. Di lei ci mancherà la collaborazione intelligente, la lungimiranza dei progetti in cui era impegnata con noi e che ci premuono.
Milano, 27 maggio 1993
Piero Basso ricorda con affetto
LAURA CONTI
residente, militante socialista e collaboratrice di «Quarto Stato» attiva nell'impegno per la sicurezza della vitoriana, amica, compagna e maestra.
Milano, 27 maggio 1993
Gian Carlo Alardi partecipa al lutto per la scomparsa di
LAURA CONTI
Ricorda commosso gli anni di comune impegno al consiglio regionale lombardo. Ricorda Laura come una donna ricca di intelligenza e di grande umanità.
Varese, 27 maggio 1993
Gabriele e Bianca Mazzotta ricordano di
LAURA CONTI
la straordinaria umanità ed intelligenza e rimpiangono l'amica con grande dolore. Partecipano al lutto Edizioni Gabriele Mazzotta, A & P Edizioni.
Milano, 27 maggio 1993
Il gruppo «Progetto Giovani» del Liceo Cremona ricorda con rampano e riconoscenza l'umanità e l'impegno civile di
LAURA CONTI
Insa Nicolis ricorda con profonda tristezza e riconoscenza la straordinaria compagna
LAURA CONTI
e sottoscrive per l'Unità
Milano, 27 maggio 1993
I compagni della commissione Energia e della segreteria Cgil Lombardia ricordano con affetto
LAURA CONTI
insegnante curiosa, militante scrupolosa e dulcissima.
Milano, 27 maggio 1993
La Casa della Cultura di Milano piange la scomparsa di
LAURA CONTI
Ne ricorda con affetto e riconoscenza il prezioso contributo e la presenza sempre attenta ed impegnata.
Milano, 27 maggio 1993
Pina Madami e Carla Rosselli ricordano la loro vecchia amica
LAURA CONTI
con tanto affetto
Milano, 27 maggio 1993
Le compagne di «Pan e Dispan» ricordano
LAURA CONTI
e la migrazione per il suo grande impegno.
Milano, 27 maggio 1993
I compagni di Rifondazione comunista profondamente addolorati per la perdita della compagna
MARIA GALLETTI ved. Robecchi
ricordano la sua grande figura di donna comunista. Esprimono sentite condoglianze ai familiari.
Muggio (Mi), 27 maggio 1993
Le segretarie della Cgil Regionale piemontese e della Camera del Lavoro di Torino, si condogliano con Luciano Sartorelli, segretario della Funzione pubblica, per la scomparsa della
SUOCERA
Tonno, 27 maggio 1993
La sezione di Torre Pellice del Pds, con tutta l'umana partecipazione al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno pittore
FILIPPO SCROFFO
Sottoscrive per l'Unità
Torre Pellice, 27 maggio 1993
I compagni e le compagne dell'Eds Michele Robecchi di Muggio profondamente addolorati per la scomparsa della compagna
MARIA GALLETTI ved. Robecchi
esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Muggio, 27 maggio 1993
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
MARINO GORI
il figlio Mauro, nel ricordarlo con il feto, sottoscrive 200.000 lire.
S. Fiorentino, 27 maggio 1993
La Presidenza e i soci dell'ARCI CACCIA costernati per la scomparsa della carissima compagna
LAURA CONTI
ne ricordano la dolcezza, la lealtà, il coraggio, l'amicizia, la chiara visione degli angosciosi problemi del suo tempo, la battaglia contro ogni fanatismo per il rinnovamento della caccia e per la tutela dell'ambiente.
La vita esemplare di
LAURA CONTI
e i suoi preziosi insegnamenti costituiranno per molto tempo un punto di riferimento per tutti i cacciatori democratici.